



Comune di
GINOSA

Provincia di Taranto

PIANO COMUNALE DELLE COSTE

L.R. 10 aprile 2015, n. 17

RICOGNIZIONE FISICO - GIURIDICA DEL DEMANIO MARITTIMO (Art. 4 NTA PRC) ED ELABORATI DI PROGETTO

Relazione

C

Data Elaborazione

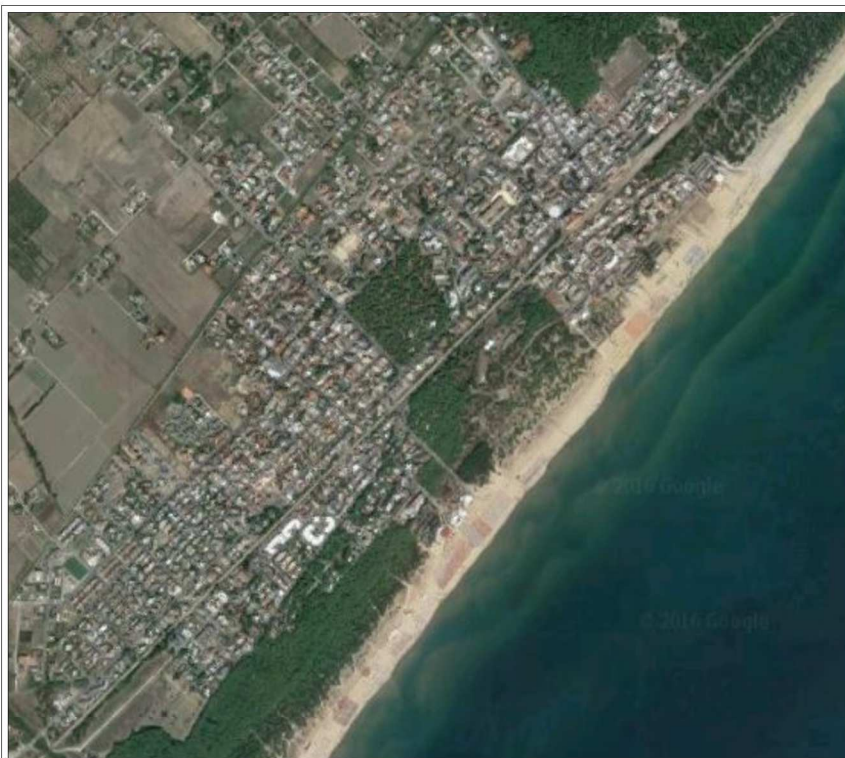
11/12/2019

Codice Elaborato

- - C - -

[Rev.]

Relazione di piano



SETTORE VII

Urbanistica - SUE - SUAP

Patrimonio - Demanio Marittimo

Il Responsabile

Arch. Cosimo VENNARI

Il SINDACO

Ing. VITO PARISI

SINTESI NON TECNICA

Realizzazione gestione

GESTAM s.r.l.

Via Madre Teresa di Calcutta, 54
70043 - MONOPOLI (BA)

E-mail:

gestam.monopoli@gmail.com

Redazione di Piano, S.I.T. e WebGIS

KARTO-GRAPHIA
GIS and Mapping Applications
Sistemi Informativi Territoriali

Sede Legale - Amministrativa - Operativa
Via Luigi Einaudi, 4/b
71122 - FOGGIA

<http://www.karto-graphia.com>

Il Direttore Tecnico
Arch. Marialilia LEGGIERO





Sintesi non tecnica

Il Rapporto Preliminare Ambientale ha come finalità quella di verificare quanto segue:

- stato quantitativo-qualitativo delle risorse;
- pressioni sulle risorse, criticità e vulnerabilità delle risorse, aree critiche, aree stabili;
- motivazioni delle scelte;
- standard di giudizio (obiettivi prestazionali delle scelte);
- azioni ed effetti sull'ambiente;
- condizionamenti degli interventi;
- determinazione degli ambiti degli effetti;
- criteri e parametri di compatibilità;
- vincoli e limiti d'uso;
- coerenza interna dell'impianto normativo.

Definite le componenti o tematiche ambientali, nonché i relativi obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici, sulla scorta delle analisi inerenti il quadro normativo e programmatico generale e il quadro delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano, la fase successiva ha interessato l'espletamento delle verifiche di coerenza e l'individuazione dei criteri e degli indicatori da adottare per la valutazione e il monitoraggio gli effetti significativi dovuti all'attuazione del piano, generando informazioni semplici da comunicare ai diversi soggetti interessati, nonché ai policy-makers, al fine di effettuare scelte in grado di garantire un progresso verso lo sviluppo sostenibile.

1. Sintesi delle analisi inerenti al contesto territoriale

Il comune di Ginosa ha un'estensione di circa 189 kmq con affaccio sul mare Jonio per circa 6 km. Del comune di Ginosa fa parte anche la località balneare di "Marina di Ginosa". La morfologia costiera si presenta bassa e sabbiosa, a profilo digradante, bordata da più ordini di cordoni dunali, disposti in serie parallele: dai più recenti in prossimità del mare, ai più antichi verso l'entroterra. Le dune sono caratterizzate da continuità laterale notevolmente accentuata e sono ampiamente colonizzate da vegetazione arbustiva e macchia mediterranea. Le tipiche formazioni di Pino d'Aleppo mostrano altezze variabili, che superano anche i 15 m di altezza, e si estendono verso l'interno fino ad un'ampiezza massima di 1,5 chilometri. Lungo tutto il litorale, dune non ancora cementate si alternano a dune cementate a composizione calcarenitica e depositi alluvionali pleistocenici e olocenici, trasportati dalle aree interne attraverso i numerosi corsi d'acqua presenti. Diversamente da altre zone della Puglia meridionale, questo paesaggio costiero è contraddistinto da una quinta scenica di forte impatto visivo, formata dalla successione continua di terrazzi pianeggianti, disposti a diverse altezze s.l.m., variamente estesi e digradanti verso il mare con andamento uniforme e pressoché parallelo alla linea di costa. Tali forme

**Sintesi non tecnica**

corrispondono a paleoline di riva e ad antiche superfici di abrasione marina e documentano le oscillazioni eustatiche verificatesi in tempi pleistocenici-olocenici. Un'ulteriore singolarità che accentua i caratteri identitari di questo tratto della costa pugliese è rappresentata dal sistema a pettine di corsi d'acqua che, discende verso il mare dalle alture circostanti, solcando un'ampia fascia retroduale oggi bonificata, ma per lungo tempo paludosa. Il torrente Galaso prende origine da risorgive carsiche e dall'acqua di scolo proveniente dalle campagne circostanti. Nell'ultimo tratto, dopo aver costeggiato l'omonima strada perpendicolare alla costa, raccoglie le acque di un'ulteriore risorgiva, così da alimentare notevolmente la sua portata. La storia della bonifica di quest'area umida, dove presumibilmente si produceva sale, ha origine nel 1811, per volere di Murat. Le operazioni di bonifica continuarono per tutto il periodo borbonico, tuttavia, la viabilità litoranea acquistò caratteri di stabilità solo a partire dalla metà del XX secolo, diventando punto terminale della viabilità che dalle alture murgiane punta verso il mare, correndo parallelamente al ciglio delle gravine. I valori di questo paesaggio sono soprattutto naturalistici e riguardano, in primo luogo, i grandi areali di bosco di pino e tutte le aree di foce dei corsi d'acque che discendono verso il mare dalle alture circostanti, formando un sistema a pettine perpendicolare alla costa. Lungo l'arco ionico tarantino è presente il secondo nucleo di pino d'Aleppo della Puglia, dopo quello garganico. Notevoli valori naturalistici caratterizzano anche il tratto medio e terminale del Galaso. Sebbene i coltivi (soprattutto gli agrumeti) abbiano fortemente ridotto la presenza della vegetazione spontanea, modificando strutturalmente l'habitat palustre, il tratto retroduale presenta tutte le caratteristiche di un acquitrino e costituisce un luogo ideale per gli uccelli da passo. Numerose specie di volatili albergano lungo i cordoni dunali e la battigia, nel folto dei canneti, tra i cespugli di ginepro coccolone e sugli alberi di tamerice e di acacia. Tra le principali criticità che gravano sul paesaggio ionico-tarantino sono da annoverarsi tutte le tipologie di occupazione antropica della fascia costiera pugliese: aree a destinazione turistica, seconde case, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, etc. Seppur non presenti in maniera massiccia, tutte queste strutture contribuiscono a frammentare la naturale continuità ecologica dell'ecotono costiero, ad incrementare le condizioni di rischio idraulico nei pressi delle foci dei corsi d'acqua, e a impattare pesantemente sulla qualità paesaggistica dei luoghi. Nonostante la presenza del vincolo paesaggistico, negli ultimi decenni l'industria edilizia illegale è stata fiorente, depositando sul territorio una gran quantità di edifici e di piattaforme turistico-residenziali-ricettive. Non cambia di molto la situazione a Marina di Ginosa con insediamenti turistici di scarsa qualità edilizia e urbana. In generale, il turismo praticato nell'arco ionico-metapontino mostra uno scarso dinamismo, ha un carattere prevalentemente monofunzionale e stagionale ed è legato unicamente allo sfruttamento della risorsa mare nei mesi estivi. I visitatori provengono soprattutto da Taranto, da Matera e dai centri murgiani, oppure sono emigranti in visita estiva. Si tratta, dunque, di un turismo essenzialmente locale, che si serve di

**Sintesi non tecnica**

abitazioni estive in proprietà o in affitto oppure di campeggi attrezzati. Questi ultimi sono spesso dei veri e propri agglomerati urbani di scarsa qualità, costituiti da roulotte sostanzialmente stanziali e da bungalow progressivamente trasformati in edifici in c.a. I tentativi imprenditoriali degli ultimi anni tesi ad ampliare l'offerta turistica locale hanno puntato soprattutto sulla costruzione di vere e proprie enclaves di lusso per il tempo libero che puntano ad attirare turisti di fascia medio-alta. Si tratta di piattaforme turistiche contraddistinte da marcati caratteri di esclusività, che le rendono ancora più aliene rispetto ad un paesaggio piuttosto trascurato. Il ritardo nello sviluppo turistico se, da un lato, ha preservato dalla cementificazione ampi tratti di costa, dall'altro lato, coincide anche con la mancanza di cura del paesaggio naturale, specie delle pinete, spesso piene di rifiuti e colpite da incendi dolosi. L'intera fascia pineta, i sistemi dunali ricoperti da ginepri, i corsi d'acqua che dalle alture murgiane si riversano nello Ionio presentando oggi habitat costieri a forte criticità. Per le pinete il pericolo maggiore e' rappresentato dagli incendi e dalle perforazioni dovute allo sviluppo di insediamenti edilizi di tipo turistico (soprattutto campeggi e villaggi). Gli habitat delle dune si mostrano molto fragili in relazione ai fenomeni di abusivismo edilizio dilagante e alla elevata pressione antropica, con asportazione di sabbia dagli arenili ed apertura di varchi di accesso. La fascia costiera ionico-metapontina soffre anche di numerosi rischi di tipo idrogeologico: esondazioni, subsidenza ed erosione costiera. In particolare, la costa prevalentemente sabbiosa è attualmente interessata da fenomeni non trascurabili di erosione, che hanno portato alla scomparsa di ampi settori di spiaggia e di parte dei cordoni dunali litoranei. Quasi tutti i tratti in cui sono presenti cordoni dunali risultano in erosione. Le cause degli importanti fenomeni di arretramento sono molteplici e sono legate non solo all'azione del mare, ma anche agli effetti indotti dalle attività antropiche. Tra le principali cause della tendenza erosiva del litorale vi è il sostanziale decremento dell'apporto a mare dei sedimenti fluviali da parte dei corsi d'acqua del contermino territorio lucano, bloccati in buona parte dall'imponente sistema di invasi e traverse realizzato a partire dagli anni '50 per garantire l'approvvigionamento idrico della Basilicata e della Puglia. Il decremento del trasporto solido dei corsi d'acqua è stato indotto anche dal prelievo di materiali dalle fasce di pertinenza fluviale, oltre che da errate sistemazioni idraulico-forestali, realizzate nei bacini idrografici sottesi per contrastare i problemi di dissesto idrogeologico. Non solo le trasformazioni antropiche a monte, ma anche quelle occorse lungo il litorale hanno impattato negativamente sull'assetto e sulla dinamica del litorale tarantino. Nelle aree retrodunali, nei punti più depressi a ridosso del reticolo idrografico, sono attualmente riscontrabili numerose situazioni di rischio legate all'esondazione dei corsi d'acqua, nonostante le tante bonifiche operate nel passato. L'arco ionico tarantino, per la spettacolarità e singolarità della sua conformazione morfologica, rappresenta uno dei *grandi orizzonti regionali*. È caratterizzato dalla successione di terrazzi pianeggianti che degradano verso il mare con andamento parallelo alla costa, solcato da sistema a pettine di gravine che dalle ultime



Sintesi non tecnica

propaggini delle murge discendono verso il mare, oltrepassando un sistema di dune costiere rivestite di macchia mediterranea e pinete.

Benché l'assalto alle coste non l'abbia risparmiato, il litorale tarantino occidentale, offre ancora scorci d'ampio respiro su uno Ionio per lunghi tratti insolitamente deserto. Alle frequentate strutture balneari, agli alberghi ed ai campeggi di Lido Azzurro, Chiatona, Riva dei Tessali, Ginosa Marina e Castellaneta Marina, alterna lunghi tratti di basse spiagge, alle cui spalle formazioni dunali insediate da specie della macchia mediterranea anticipano formazioni di pini d'Aleppo entro cui si ritrovano zone umide popolate da una ricca avifauna e da rare specie vegetali, importanti ambiti naturalistici nei quali sono state istituite delle oasi protette come il lago Salinella e le Pinete Ioniche.

2. Obiettivi generali del Documento preliminare del piano

Per definizione l'impatto ambientale identifica l'insieme degli effetti prodotti sull'ambiente dalle opere costruite dall'uomo, dalle attività, dai prodotti e dai servizi. Qualsiasi intervento dell'uomo ha un impatto sull'ambiente, il più delle volte negativo; l'uomo, pertanto, ha il dovere di assumere tutte le possibili azioni di mitigazione e compensazione, anche se le stesse richiedano un maggiore sforzo mentale ed economico. Lo sviluppo sostenibile è stato definito come "un processo nel quale l'uso delle risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche in futuro." L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tenere conto quindi di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere



Sintesi non tecnica

ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

Il PCC rappresenta lo strumento di pianificazione a livello comunale del demanio marittimo regionale così come stabilito dalla L.R. n. 17/2015 "Disciplina della tutela e dell'uso della Costa". Con il Piano Regionale delle Coste, la Regione Puglia ha inteso fornire ai comuni rivieraschi le norme per la redazione dei piani comunali delle coste, in modo da assicurare uniformità nella pianificazione e garantire il rispetto di parametri e principi che la stessa Regione ha ritenuto prioritari ed inderogabili.

Il Piano Comunale delle Coste del Comune di Ginosa, di seguito denominato PCC, è stato redatto in conformità della Legge Regionale n. 17 del 10/04/2015, della "Disciplina della tutela ed uso della costa".

Il PCC rappresenta uno strumento di gestione e regolamentazione del patrimonio costiero come mezzo di assetto, controllo e monitoraggio del territorio in termini di tutela e salvaguardia ambientale, nonché di garanzia del diritto dei cittadini ad usufruire dell'area demaniale. Le iniziative politico-amministrative previste per il demanio marittimo intendono contemperare l'esigenza di rispondere al pubblico interesse ed alle relative implicazioni economiche del settore con quella di salvaguardare l'ambiente naturale e provvedere al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado. Gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere con la pianificazione sono i seguenti:

- La salvaguardia paesistico-ambientale della costa, garantendo nello stesso tempo lo sviluppo sostenibile nell'uso del demanio marittimo;
- L'ottimizzazione delle potenzialità turistiche-balneari, potenziando l'offerta presente nel territorio;
- Lo sviluppo dell'economia turistico-ricettiva nel territorio del comune di Maruggio, valorizzando le aree del litorale, con una progettazione unitaria di qualità;

gli obiettivi specifici:

- Riqualificazione delle spiagge libere;
- Ristrutturazione delle strutture balneari esistenti;
- Disponibilità del mare e della spiaggia a tutti;
- Indicazione ed utilizzo di materiali eco-compatibili di facile rimozione.

Il PCC ha come obiettivo, inoltre, quello di garantire alla costa di Ginosa uno sviluppo durevole e socialmente sostenibile. E più in generale si prefigge i seguenti obiettivi:

1. garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni erosivi e di dissesto derivanti dall'azione del moto ondoso;



Sintesi non tecnica

2. tutelare la biodiversità e gli habitat marino-costieri rispetto ai diversi impatti derivanti dalla realizzazione di interventi sulla fascia costiera nonché rispetto alle attività che possono insistere sui fondali, sulla costa alta e sulle spiagge.

Nel dettaglio Il PCC persegue le seguenti finalità specifiche:

1. monitoraggio delle dinamiche litoranee, delle acque e dell'ecosistema botanico;
2. favorire una maggiore accessibilità e fruibilità alla risorsa mare;
3. salvaguardare i tratti di costa ad elevato valore naturalistico rispetto alla loro trasformazione e occupazione da strutture antropiche.
4. fruizione ecosostenibile della costa.

La costa di Ginosa si estende per circa 6 km ed è tutelata da diversi vincoli ambientali tanto da rientrare, per tutta la sua estensione, nei livelli di sensibilità ambientale media secondo il criterio di classificazione elaborato nel Piano Regionale delle Coste. Lungo la costa di Ginosa è presente il sito S.I.C. denominato "Pineta dell'Arco Ionico" (IT9130006).

La presenza di così tanti ed importanti vincoli ambientali viene considerata, nella presente pianificazione della costa, una condizione favorevole in un'ottica di sviluppo eco-sostenibile del territorio in quanto il loro rispetto è garanzia di un elevato standard ambientale nelle scelte di pianificazione. L'obiettivo della presente proposta di PCC è, infatti, quello di raggiungere il difficile compromesso tra tutela ambientale e sviluppo economico del territorio mettendo al primo posto inderogabile l'integrità della costa.

Nel presente PCC, nel rispetto più rigoroso degli indirizzi del Piano Regionale delle Coste, sono state selezionate le aree demaniali marittime lungo la costa di Ginosa dove, l'installazione di strutture precarie ed amovibili per il turismo balneare avranno il minor impatto ambientale possibile. La "zonizzazione" scaturita è il risultato di un'attenta analisi naturalistica della costa, della vincolistica, della sommatoria degli effetti cumulativi delle opere già presenti, delle esigenze urbanistiche e delle esigenze socio economiche del territorio, ordinati secondo criteri di coerenza verticale ed orizzontale. Il risparmio energetico, il risparmio delle risorse idriche, le corrette modalità gestionali, sono alla base del principio di sostenibilità del PCC. Il PCC prevede interventi di recupero e risanamento costiero e la riqualificazione per adeguamento/sostituzione delle opere fisse esistenti con opere facilmente amovibili.

In conformità alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale delle Coste, vengono redatte le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Comunale delle Coste che disciplinano specificatamente la tipologia e le caratteristiche strutturali degli interventi in funzione del grado di protezione necessario per ogni specifico sito sia da un punto di vista naturalistico che paesaggistico.

La redazione del Piano Comunale delle Coste ha rappresentato un'importante occasione per effettuare una ricognizione estremamente dettagliata della costa comunale con l'identificazione di alcune criticità



Sintesi non tecnica

meritevoli di attenzione. La maggior parte di queste criticità sono riconducibili ad una scorretta fruizione della costa, e nell'ambito della presente pianificazione è stato possibile prevedere interventi di recupero costiero.

3. Quadro normativo e programmatico per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

A valle delle suddette analisi sono state redatte delle schede di sintesi inerenti i riferimenti normativi strategici internazionali, nazionali e regionali.

Le tematiche/componenti ambientali trattate in generale si sostanziano in:

- ACQUA
- AMBIENTE E SALUTE
- AMBIENTE URBANO
- PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
- ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI
- ENERGIA
- NATURA E BIODIVERSITÀ
- RIFIUTI E BONIFICHE
- RISCHI TECNOLOGICI
- SUOLO E RISCHI NATURALI
- TRASPORTI
- TURISMO

Per quanto concerne il quadro programmatico, invece, al fine di garantire la massima coerenza con la programmazione regionale e provinciale, sono state analizzate le indicazioni contenute nei seguenti strumenti di programmazione sovraordinati:

1. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Taranto
3. Piano Regionale delle Coste (PRC)
4. Sistema Natura 2000

Poiché tali strumenti sono stati elaborati in coerenza con altri documenti di pianificazione sovraordinata previgenti, gli obiettivi del presente Piano Strutturale Comunale sono implicitamente confrontati anche con i seguenti piani:

1. Piano di assetto idrogeologico (PAI) della Regione Puglia;
2. Piano di Tutela delle Acque;
3. Piano Regionale dei Trasporti;



Sintesi non tecnica

4. Piano Energetico ambientale Regionale;
5. Piano Regionale sulla Qualità dell'Aria;
6. Piano Energetico Ambientale Regionale.

4. Sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale del piano

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti tenendo in considerazione:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione sovracomunali vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali.

Gli obiettivi possono essere articolati in:

- obiettivi di sostenibilità di primo livello: tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso;
- obiettivi di sostenibilità di secondo livello: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche.

Partendo dalle analisi e dalle finalità del piano, a valle della suddetta tabella degli obiettivi di sostenibilità del piano, si vogliono esplicitare quelli che maggiormente caratterizzano le azioni di piano, al fine di superare definitivamente le emergenze in atto (opportunamente e puntualmente evidenziate negli elaborati cartografici), ovvero riqualificazione ambientale e ri-assetto del territorio in merito ai seguenti fenomeni di rischio: geo-morfologico, sismico, idraulico, erosione costiera.

5. Verifiche di coerenza

La verifica di coerenza esterna ha la finalità di esaminare la coerenza intercorrente tra gli obiettivi e le previsioni del documento preliminare del piano con il quadro normativo e programmatico, definiti in precedenza. La verifica di coerenza interna del piano è tesa a valutare la coerenza tra gli obiettivi dichiarati e le previsioni del documento preliminare del piano, ovvero esplicita: la valutazione degli obiettivi del piano



Sintesi non tecnica

con gli obiettivi generali di sostenibilità e la valutazione delle azioni del piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità.

6. Metodologia e criteri per la determinazione e valutazione degli impatti

Al fine di valutare gli impatti attesi derivanti dalle linee progettuali del piano e quindi di definire le misure utili per ovviare alla determinazione di eventuali impatti negativi, per come di seguito descritto, sono stati adottati i seguenti criteri, raggruppati in tre famiglie:

- criteri fisici;
- criteri socio-economici.

Criteri fisici

I criteri fisici, utili alla valutazione gli impatti derivanti dalle trasformazioni del piano, soprattutto in termini di tutela fisica e antropica, vengono suddivisi in criteri fisici generali, in quanto si riferiscono alla verifica degli elementi caratterizzanti le valenze paesaggistiche generali, e criteri fisici specifici, riferendosi agli elementi caratterizzanti la pericolosità geomorfologica e la pericolosità sismica.

Criteri socio-economici

Partendo dalle analisi conoscitive, al fine di valutare gli impatti del piano in termini di riduzione di fenomeni di spopolamento e aumento della qualità della vita, i criteri di verifica adottati possono essere sintetizzati nelle seguenti tematiche:

1. valorizzazione dell'offerta turistica;
2. miglioramento dei requisiti di qualità dell'ambiente urbano.

7. Quadro di sintesi dei potenziali impatti attesi

Mediante l'utilizzo dei suddetti criteri, gli impatti attesi, consequenziali alla realizzazione delle azioni di piano, possono essere così riassunti:

- riduzione dei fenomeni di rischio;
- tutele del patrimonio storico-culturale e ambientale;
- garanzia dello stato di fatto e di diritto;
- riqualificazione del degrado fisico e antropico esistente;
- incremento del benessere socio-economico.



Sintesi non tecnica

8. Modalità e periodicità del monitoraggio

Il monitoraggio costante delle azioni di piano prevede la predisposizione di un osservatorio del monitoraggio a cui spetta il compito di effettuare le seguenti verifiche in una prospettiva di medio - lungo periodo:

- valutazione inerente alla razionalità degli obiettivi, definiti dal piano, rispetto ai problemi e alle necessità che maturano;
- valutazione della coerenza del piano rispetto all'evoluzione normativa e programmatica;
- valutazione dell'efficacia dell'azione, raffrontando i risultati con gli impatti attesi;
- valutazione l'efficienza degli strumenti e dei criteri previsti dal piano, verificandone i risultati.

Poiché il monitoraggio del piano si sviluppa nella fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del piano, e nella fase ex - post, ovvero concluso il piano, la periodicità delle verifiche deve avvenire in un intervallo compreso tra 5 e 10 anni dalla sua approvazione.

Gli indicatori del monitoraggio possono essere riassunti in due macro gruppi di definizione: indicatori di risultato e indicatori di impatto. Gli indicatori di risultato, di natura fisica o finanziaria, si riferiscono all'effetto diretto e all'immediato prodotto dalle possibili azioni utilizzate per la realizzazione degli obiettivi di piano, inoltre forniscono informazioni sui cambiamenti a livello di capacità e di prestazioni dei beneficiari diretti. Gli indicatori di impatto si riferiscono alle conseguenze previste al di là degli effetti immediati sui suoi beneficiari diretti, pertanto, legati alla qualità delle suddette azioni, sono gli effetti che si registrano dopo un certo lasso di tempo e che generano delle riverberazioni degli intenti sul territorio. Tali indicatori possono essere raggruppati nelle seguenti tematiche di indagine:

- indicatori inerenti alla tutela e riqualificazione del contesto territoriale (naturale ed antropico);
- indicatori inerenti al patrimonio culturale e le risorse locali;
- indicatori inerenti allo sviluppo turistico.

Tra gli indicatori del monitoraggio vengono, altresì, definiti gli indicatori del contesto socio-economico di riferimento per i quali viene trattata la base demografica ed economica comunale per valutarne il livello di base, per successivi sviluppi in senso strategico: demografia (popolazione, densità per Km2, numero di famiglie); economia (reddito pro-capite, consumo pro-capite); distribuzione (percentuale di addetti al commercio sul totale addetti, variazione percentuale addetti); grado di istruzione. La realizzazione del monitoraggio sarà curata dall'Amministrazione Comunale con l'ausilio delle strutture pubbliche competenti. Il coordinamento di tale attività sarà affidato all'Ufficio Tecnico comunale che potrà avvalersi dell'ausilio di professionisti specializzati in tale settore per l'effettuazione dei controlli e la predisposizione dei report. L'Amministrazione Comunale provvederà alla determinazione di un apposito capitolo di bilancio per la programmazione delle risorse finanziarie da destinare a tale specifiche iniziative.